

COMUNICATO STAMPA DEL 27/01/2013

Continua la vergognosa "campagna del tuttapposto" da parte della società Fenice Ambiente proprietaria dell'inceneritore FENICE-EDF di San Nicola di Melfi che, con una nota del 24 gennaio scorso, ribadisce l'efficacia dei propri interventi rispetto **all'inquinamento in atto** nella zona dell'inceneritore.

Ma come si fa ad affermare una "*generale diminuzione dei valori riferibili alla presenza di metalli*" quando nell'ultimo rilievo di novembre **ferro, nickel e manganese presentano valori più alti rispetto al monitoraggio precedente?**

A sostegno, poi, delle proprie tesi la società non ha di meglio che citare un documento Arpab risalente ad **ottobre 2011**. Ma oggi qual'è l'opinione degli Enti?

Il piano di monitoraggio del "Vulture-Melfese" prevede che il controllo sulle acque di falda venga operato **su 9 pozzi** e non su 7 oppure 8. Che validità hanno questi monitoraggi parziali?

Se la messa in sicurezza in emergenza (MISE) fosse davvero efficace, nelle falde acquifere di San Nicola di Melfi **quelle sostanze non avrebbero dovuto proprio esserci!** Sostanze che ininterrottamente si stanno accumulando nell'ambiente da **OLTRE 10 ANNI!**

La fretta di bonificare, senza avere un piano idrogeologico della zona, è quantomeno sospetta. La mancanza di tale bonifica non è imputabile agli Enti ma ad un **pessimo progetto che è stato bocciato** in conferenza

di servizi e giudicato incompleto anche dall'ISPRA (Ministero dell'Ambiente).

Fenice Ambiente continua affermando che le analisi "sui primi livelli della catena alimentare ...
escludono la presenza di sostanze dannose per la salute"

. Chi ha fatto queste analisi? Chi le ha certificate? Esiste un contraddittorio?

Siamo stanchi delle solite favolette soprattutto quando a raccontarle è un soggetto che per anni non ha autodenunciato l'inquinamento. Un soggetto che subito dopo l'incidente di ottobre 2011 dichiarò che i fumi erano stati risucchiati dal forno rotante, salvo essere poi smentito da eloquenti fotografie pubblicate sui quotidiani. Un soggetto che insieme alle Istituzioni Regionali, ha ricevuto **un giudizio fortemente negativo** anche dalla **Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti:**

«l'i

nquietante vicenda che ha coinvolto l'inceneritore La Fenice, i suoi dirigenti nonché i funzionari dell'Arpab deputati al controllo dell'impianto»...«Si tratta di una vicenda (...) emblematica dell'inefficienza spesso colposa, talvolta dolosa, che si registra in un più ampio sistema di controlli preventivi che, in Basilicata, come in altre regioni, ha dimostrato di non funzionare».

Si ponga fine a questo disastro ambientale e soprattutto si abbia maggiore rispetto della dignità di chi vive e lavora in questi luoghi.